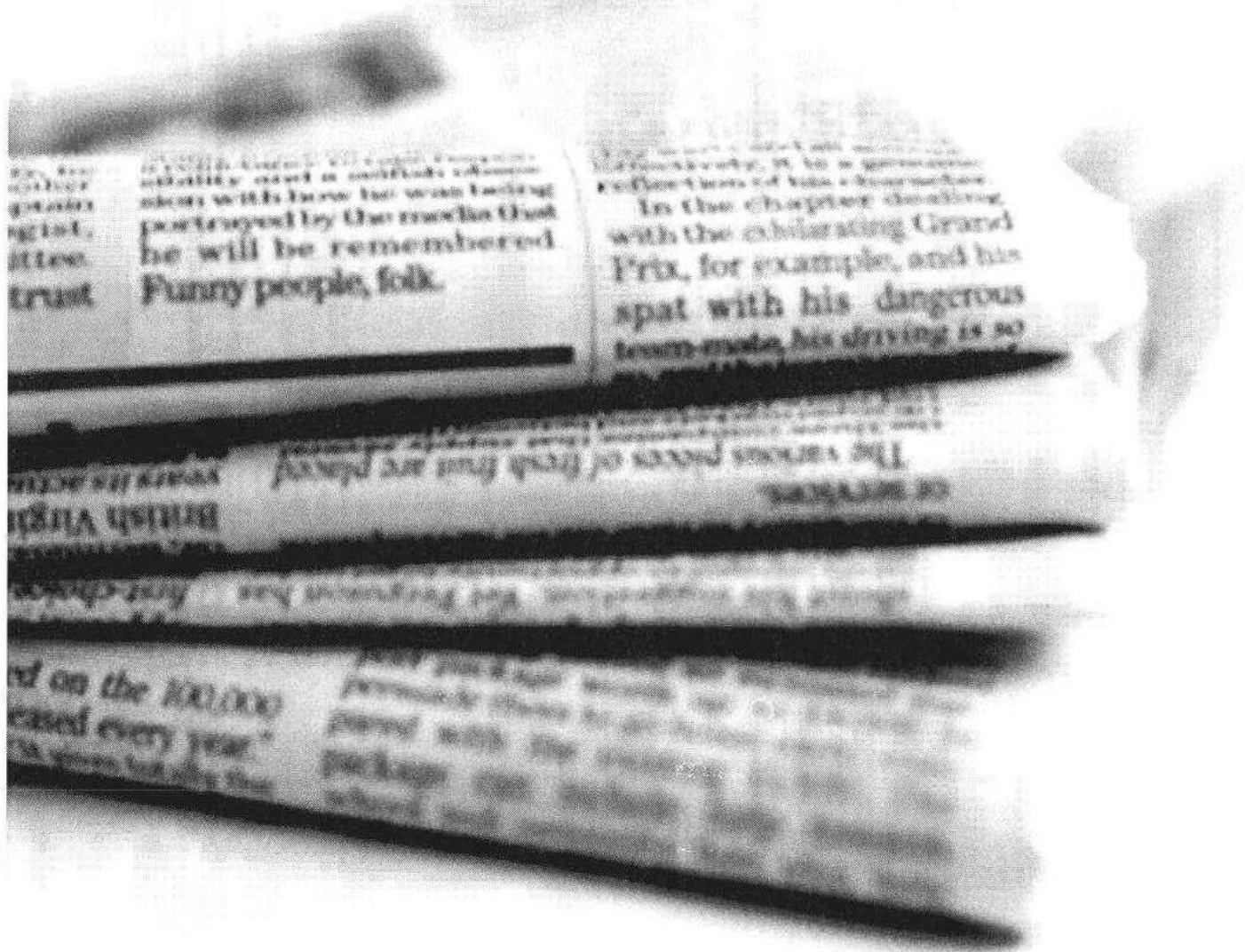


Rassegna stampa del

9 Febbraio 2014



In Gazzetta

Pagamenti telematici alle Pa: al via le regole

■ La Pa raggiunge un'altra tappa nella sua corsa verso la digitalizzazione. Venerdì scorso sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le linee guida che scrivono le regole tecniche per effettuare i pagamenti elettronici a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei servizi pubblici. Per imprese e cittadini la promessa è quella di un nuovo passo verso la semplificazione con l'addio alle code agli sportelli e un taglio a un po' di burocrazia.

Un'operazione, questa, di riduzione dell'uso del contante che insieme a quella della fattura elettronica – obbligatoria dal prossimo giugno per i pagamenti della Pa – dovrebbe portare a risparmi stimati intorno allo 0,3% del Pil.

Le regole sono state scritte dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) e hanno incassato nei giorni scorsi anche l'ok della Banca d'Italia. Per tutte le Pa e i gestori di servizi c'è tempo fino al 31 dicembre 2015 per completare definitivamente la transizione verso i pagamenti elettronici che in sostanza dovrebbe consentire a imprese e cittadini di poter pagare tasse, multe, bollette e ticket sanitari in via telematica. Per effettuare i pagamenti potranno infatti essere utilizzati il bonifico bancario via web o si potranno utilizzare anche carte di debito, di credito e prepagate e altri strumenti di pagamento elettronico disponibili che consentono anche l'addebito in conto corrente. Tutti i passaggi del pagamento saranno fondati sull'identificativo unico di versamento (Iuv), che consentirà sia al debitore di assolvere l'obbligazione sia all'intermediario finanziario di inoltrare all'ente il dovuto.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA ITALIA**la diagnosi di Bankitalia al Forex****Visco: ripresa ancora debole e incerta
meno tasse sul lavoro****Appello alla finanza: sostenga l'economia reale
E il governatore apre a una bad bank nazionale**

ROMA. Ripresa ancora «debole e incerta», disoccupazione che si sta stabilizzando ma che è raddoppiata in pochi anni a quasi il 13%, sui massimi del dopoguerra e con un vero allarme-giovani. Domanda interna ancora al palo. È la diagnosi del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, che invita la platea di banchieri e operatori finanziari del Forex a fare la loro parte dando «sostegno» a chi lo merita. Sostenendo, dunque, la possibile ripresa economica. Un messaggio raccolto subito dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (per la prima volta da anni non presente all'assise del Forex) che, in un messaggio, sprona la finanza a unire le forze con la politica per dare, appunto, «sostegno all'economia reale».

La previsione della Banca d'Italia per la crescita di quest'anno, del resto, si ferma allo 0,75%, meno dell'1% circa stimato dal governo e dopo un quarto trimestre tornato in crescita di pochi decimali. Un ripresa trainata dalle esportazioni, mentre la domanda interna «ancora stenta», e sulla quale «i rischi restano elevati», specie dai mercati emergenti ora che la Federal Reserve riassorbe la sua liquidità. Ogni sforzo sul piano nazionale ed europeo - avverte Visco parlando alla platea di investitori e banchieri riunita alla Fiera di Roma - «va indirizzato a sollevare la domanda». In un implicito riferimento al cuneo fiscale, Visco invoca dunque dalla politica «una riduzione del carico fiscale sui fattori della produzione», assieme a tagli selettivi della spesa improduttiva e «meccanismi di sostegno al reddito e riqualificazione» dei lavoratori. Poi il governatore si sofferma sui giovani, su cui la crisi ha pesato in misura maggiore con un'occupazione crollata al 43% dal 61% del 2007 per la fascia di età compresa fra i 15 e i 24 anni.

Un quadro complesso di lenta uscita dalla crisi, nel quale c'è da fare i conti anche con la gelata dei prezzi, ben inferiori al target appena inferiore al 2% fissato dalla Bce (l'Italia è a 0,6%). «Non siamo in una situazione di generalizzata riduzione dei prezzi, di deflazione», spiega il governatore. Ma il livello attuale «non è desiderabile» e dunque le autorità devono «contrastare l'eccesso di disinflazione». L'appello al governo verte anche sui conti pubblici: deve «assicurare la credibilità del consolidamento di bilancio» e non prestare il fianco a possibili «spinte al rialzo» dei tassi d'interessi globali, facendo sì che «la fiducia faticosamente riguadagnata» non sia indebolita dal riac-

cendersi di timori sulla risolutezza dell'Italia e dell'Europa sulla strada delle riforme. Anche perché - spiega Visco - l'austerità «ha risposto all'esigenza di evitare il peggio» e segue anni in cui l'Italia «ha rinviato la riduzione del disavanzo fiscale».

Ma è sull'attività creditizia che Visco rivolge un appello tagliato su misura per i banchieri presenti al Forex. Occorre «far

ripartire il credito», dice il governatore nel suo intervento, «facendo sì che non manchi il finanziamento a chi lo merita e partecipa al rischio, che continui il sostegno all'economia reale». «Il sistema finanziario deve riguadagnare, anche da noi, la fiducia del pubblico».

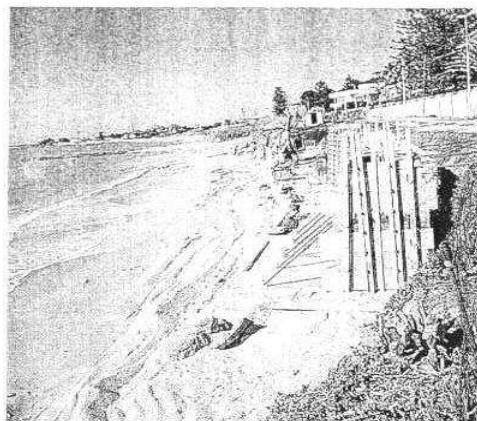
Per altri versi la Banca d'Italia apre a una bad bank nazionale di sistema dove far confluire la massa dei crediti deterio-

rati degli istituti di credito che zavorrano i bilanci e non permettono di far ripartire il flusso del credito in un momento in cui, in vista dell'esame Bce, si moltiplicano gli aumenti di capitale del comparto che dovrebbero ammontare a circa 10-12 miliardi di euro totali. Per ora è un incoraggiamento, un progetto «ambizioso», non calato dall'alto, e proprio per questo Visco lascia aperte le diverse ipotesi, ma ricorda che esistono «paletti» sugli aiuti di Stato che precludono interventi statali diretti. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha comunque chiarito come non «vi siano trattative o negoziati in corso» con le istituzioni e che si tratta piuttosto di un invito ad «accelerare a trovare delle soluzioni».

**DOMENICO CONTI
ANDREA D'ORTENZIO**

SANTA CROCE

Contenimento e massicciata lavori senza sosta



ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Stanno proseguendo senza un attimo di sosta i lavori (nella foto) per la realizzazione del muro di contenimento e la massicciata sul lungomare delle Anticaglie. Tra Caucana e Punta Secca è una delle attività avviata per contenere il più possibile il fenomeno dell'erosione costiera che anche qui ha fatto sentire in maniera forte la propria azione. Si sta facendo in fretta per permettere il rispetto del cronoprogramma. Le opere, infatti, dovranno essere completate entro il mese di marzo. Un milione e trecentomila euro è l'ammontare del finanziamento concesso dal ministero dell'Ambiente. Solo che qui, a differenza di altri tratti della costa iblea, i lavori hanno preso il via e permetteranno la realizzazione di una barriera statica all'erosione marina, attraverso la concretizzazione di due tratti di muro così come in origine era stato progettato dagli enti preposti alla tutela del bene demaniale.

Dovranno essere ultimate entro il mese di marzo le opere a tutela della spiaggia delle Anticaglie

La spiaggia delle Anticaglie è tra le più apprezzate del territorio camarinense. Solo che negli ultimi anni non è stato possibile fruirne al meglio proprio per le dimensioni ridotte dovute al fenomeno dell'erosione costiera. Tra l'altro, quello in fase di realizzazione è il primo di

due interventi già fissati. Il secondo ha a che vedere con la costruzione di un pennello soffolto a una distanza di circa un paio di chilometri dalla spiaggia. Inoltre, si utilizzerà sabbia proveniente da altri siti che contribuiranno alla mimetizzazione dei muri così come nell'idea di chi ha progettato questo intervento. Infatti, il muro non si vedrà ma cercherà di espletare al meglio la propria azione, diventando un vero e proprio argine statico all'erosione marina. Non è un caso che l'intervento prenda le mosse dalla necessità di salvaguardare un sito in cui, come noto, insistono degli scavi archeologici di grande pregio. L'obiettivo è fare in modo che questo tratto di costa possa tornare ad essere fruito al meglio.

L'INTESA. Ieri l'incontro propedeutico alla firma del protocollo tra i Comuni di Comiso e Modica

Il turismo decolla dal Magliocco

VALENTINA RAFFA

Decolla senza ostacoli di sorta la possibilità di siglare un protocollo d'intesa tra il Comune di Modica e quello di Comiso sul nuovo aeroporto. Si punta a unire le forze per avviare una politica di marketing del turismo che possa coinvolgere più territori nell'isola, al fine di catalizzare in Sicilia l'attenzione di turisti e visitatori. Si è svolto con successo a palazzo San Domenico, infatti, un incontro istituzionale tra il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, e quello di Comiso, Filippo Spataro, alla presenza dell'esperto in marketing e comunicazione di Modica Daniele Cilia, del vicesindaco modicano, Giorgio Linguanti, dell'assessore al Personale, Salvatore Loreface, e dei suoi segretari generali Carolina Ferro per Modica e Antonello Maria Fortuna per Comiso.

L'incontro segue, di poco, quello intercorso tra Abbate e il sindaco di Taormina, Egidio Giardina, con l'obiettivo di formare una rete di promozione culturale, turistica ed enogastronomica tra i Comuni volta a inaugurare un progetto di rilancio turistico fuori dai confini isolani. Nel corso dell'incontro a palazzo San Domenico si è discusso dell'importante ruolo, in questo, che potrà essere svolto dall'aeroporto di Comiso e della possibilità di creare un protocollo tra Modica e Comiso per istituzionalizzare una rete di servizi che ruotano at-



L'obiettivo è istituzionalizzare una rete di servizi che ruoti attorno allo scalo aeroportuale

torno allo scalo aeroportuale. A illustrare i dettagli del progetto per un protocollo d'intesa inerente le potenzialità dell'aeroporto è stato il sindaco Spataro.

"Si tratta di un'occasione importante per i nostri Comuni - ha commentato Abbate - in quanto rappresenta la possibilità di creare una sinergia per lo sviluppo delle nostre infrastrutture, delle imprese e delle attività impegnate nel settore turistico. Stiamo proseguendo il percorso di rilancio dell'economia e del turismo con alcuni importanti progetti



SOPRA. L'INGRESSO DELL'AEROPORTO DI COMISO E, A LATO DA SINISTRA, I SINDACI ABBATE E SPATARO

che hanno preso il via attraverso l'accordo con la città di Taormina e la partnership con la città di Pozzallo per l'approdo delle navi da crociera. Il piano di marketing territoriale - conclude Abbate - prevede adesso l'inserimento di un altro tassello quale il protocollo d'intesa con il Comune di Comiso con il quale vogliamo creare una collaborazione costante e proficua per la valorizzazione dei nostri territori".

Non appena sarà siglato l'accordo tra le due parti si potrà iniziare a studiare e programmare concretamente un cir-

cuito di promozione per le due città e favorire uno scambio di programmi e iniziative finalizzati a rispondere positivamente agli impulsi provenienti dagli altri territori. Tante sono le attrattive monumentali, artistiche, paesaggistiche, per non dimenticare la tradizione enogastronomica e il folklore che potranno essere rivolti in maniera mirata a diversi target. Oltre che sull'immagine da promuovere attraverso una serie di iniziative, comunque, servirà puntare molto sui servizi dai quali non si può prescindere per fidelizzare i turisti.

SVILUPPO TURISTICO

Per Comiso e Modica un'intesa sull'aeroporto

●●● Creare un protocollo d'intesa tra Modica e Comiso al fine di istituzionalizzare una rete di servizi che ruotano attorno allo scalo aeroportuale. E' stato questo l'argomento del secondo incontro istituzionale, dopo quello di Comiso del 3 febbraio scorso, tenutosi venerdì a palazzo San Domenico tra il sindaco Ignazio Abbate ed il collega di Comiso Filippo Spataro. "Durante l'incontro il sindaco Spataro ha illustrato i dettagli del progetto per la concretizzazione di un protocollo d'intesa che ruoti attorno alle potenzialità dell'aeroporto di Comiso. Progetti che rientrano nella proposta avanzata nel primo incontro e che riguardano il nostro piano di marketing territoriale avviato dall'accordo con il comune di Taormina e con il progetto inerente l'approdo delle navi da crociera al porto di Pozzallo - spiega Abbate - con Comiso, Pozzallo e Taormina vogliamo concretizzare un'alleanza strategica per la crescita dell'area attuando una linea di cooperazione tra i Comuni per risultare vincenti nella promozione e nella valorizzazione delle nostre città. Stiamo proseguendo il percorso di rilancio dell'economia e del turismo con alcuni importanti progetti che hanno preso il via attraverso l'accordo con la città di Taormina e la partnership con la città di Pozzallo per l'approdo delle navi dalla crociera. Il piano di marketing territoriale prevede adesso l'inserimento di un altro tassello quale il protocollo d'intesa con il Comune di Comiso con il quale vogliamo creare una collaborazione costante e proficua per la valorizzazione dei nostri territori". All'incontro hanno partecipato l'esperto in marketing e comunicazione Daniele Cilia, il vicesindaco Giorgio Linguanti, l'assessore al personale Salvatore Lorefica, il segretario generale del Comune di Comiso, Antonello Maria Fortuna, ed il segretario generale del Comune di Modica, Carolina Ferro. (FERRI)

OPERE MARITTIME. L'assessore: avviate le procedure

Porto di Scoglitti, Avola: consegnato alla Regione il progetto definitivo

●●● Buone notizie per il porto di Scoglitti. E' già pronto ed è stato consegnato a Palermo il progetto definitivo dell'opera portuale per i lavori di messa in sicurezza.

L'assessore al Decentramento, Salvatore Avola, si è recato a Roma, al ministero dell'Ambiente, per consegnare il progetto ormai pronto. È stato ricevuto dal dirigente del settore, Mariano Grillo.

A lui ha sottoposto la richiesta del comune di Vittoria di essere esentati dalla Via (valutazione di impatto ambientale) basandosi sulla legge regionale numero 209 del 1998. Dal Ministero hanno garantito che la pratica sarà esaminata ed esitata a breve. Poi la competenza, per le fasi successive, toccherà alla regione siciliana. Sarà questa a dover concedere le autorizzazioni per le escavazioni e, quindi, il ripascimento delle spiagge della frazione, oltre al banchinamento del molo peschereccio.

«Appena abbiamo avuto il progetto definitivo, redatto dal Genio civile Opere Marittime di Palermo, - ha detto Avola - abbiamo avviato le procedure autorizzative, sia da parte del

Ministero dell'Ambiente e sia dalla Regione siciliana, per fare approvare il progetto definitivo. Ad approvazione avvenuta si andrà in gara con uno stralcio esecutivo dell'importo di circa tre milioni di euro. Tali somme, provenienti dal ribasso d'asta dei precedenti lavori, sono già state decretate a favore del Comune di Vittoria.



«PRONTI PER LA GARA PER INTERVENTI DELL'IMPORTO DI CIRCA TRE MILIONI DI EURO»

Con questi lavori, aggiunti a quelli che saranno consegnati a breve, eseguiti per migliorare le infrastrutture per la piccola pesca (derivanti dai fondi FEP), il porto di Scoglitti diventerà un piccolo gioiello. Insomma, Scoglitti sarà sempre più un sicuro e funzionale punto di riferimento per la nautica peschereccia e diportista nel Canale di Sicilia». **FRANCESCA CABIBBO**

Riforma Province, coinvolgere le tre forze in campo

Domani dal vertice di maggioranza convocato a Roma, segnali chiari sul destino dei Liberi consorzi

Michele Cimino
PALERMO

Solo lunedì sera, a conclusione del summit di maggioranza convocato a Roma, si potrà capire se quella che l'Ars si accinge a varare, la riforma del sistema amministrativo di secondo livello, sarà una vera riforma o se avranno la meglio quanti vorrebbero limitarsi a un atto simbolico, ovvero al solo cambiamento del nome in Liberi Consorzi, per il resto tutto prima. La contesa che crea più difficoltà al presidente della Regione Rosario Crocetta, non riguarderebbe la riforma vera o finta delle province, neppure i contenuti della cosiddetta Finanziaria-bis in fase di elaborazione e nemmeno l'annunciata candidatura alle europee di qualche assessore dell'Udc.

A mettere in difficoltà il presidente della Regione sarebbe la richiesta di far parte della giunta di governo avanzata da "Articolo 4", il movimento fondato da Lino Leanza all'indomani delle ultime regionali, dopo aver lasciato l'Udc, portandosi dietro un pezzo del partito che a livello nazionale fa capo a Pierferdinando Casini. A far spazio in giunta ad Articolo 4, infatti, dovrebbe essere proprio l'Udc che, in realtà, non intenderebbe fare alcun "sacrificio" in favore dei "cugini" scissionisti con cui condivide parte dell'elettorato e piazze elettorali.

In aiuto di Crocetta, contro cui si è battuto in campagna elettorale, è accorso ieri il leader siciliano de La Destra Nello Musumeci, in atto presidente della commissione regionale Antimafia, dicendosi disposto ad avviare una trattativa col presidente della Regione sulla "questione province" per arrivare a "un patto per le riforme fra le forze politiche siciliane" e avviare un percorso di cambiamento. «I siciliani» ha precisato Musumeci - guardano alla politica con fastidio, delusione e rabbia. Il nostro compito è lavorare a ricompattare le forze che in Sicilia sono maggioritarie. Il che non vuol dire auspicare che l'Udc esca dal governo e stigmatizzare quanti nell'opposizione dialogano con Crocetta nel retrobottega (e sarebbe il caso di finirla!). Vuol dire, invece, provare a costruire nell'aula del Parlamento, oggi sotto accusa,

una stagione di riforme che coinvolga le tre parti in campo: sinistra, centrodestra e Cinquestelle. Crocetta - ha ricordato Musumeci - non ha avuto la maggioranza dal voto popolare. La sua vittoria di misura è nata in una fase politica nella quale l'Udc aveva immaginato di allearsi alle nazionali con il Pd. Oggi Crocetta è forse maggioritario solo nell'aula e stenderei un velo pietoso sul come c'è diventato».

Per Musumeci, pertanto "va riformata la nostra Autonomia. Per attuarla servono regolamenti che evitino o scoraggino lo squalore dei cambi di casacca. Dico sì - ha aggiunto - alla riforma della legge elettorale regionale con abolizione del listino dei nominati e con un premio di governabilità. Ma per tutte le elezioni dobbiamo prevedere norme di trasparenza. A volte sembra che in Sicilia ci vogliano i caschi blu nei seggi elettorali di alcuni quartieri". "Quando per ottenere il voto su una 'finanziaria lunare' o su una riforma degli enti intermedi inconcludente - ha sottolineato Musumeci - il presidente è costretto a mettere sul campo della trattativa il rimpasto o la nomina dei direttori della sanità, evidentemente c'è più di qualcosa che non va. E "rivoluzione" non è la parola giusta per definire questa pratica. Potrei scegliere la polemica a tutti i costi, ma dico a Crocetta: la soluzione non è nella prassi clientelare con la maggioranza, ma nel dialogo sulle riforme con tutto il Parlamento". Musumeci ha, quindi, invitato il presidente della Regione a convocare i capigruppo per trovare una intesa. Intesa non difficile, peraltro, perché, ha precisato, "per la sinistra il punto fermo sarebbe la trasformazione delle Province in Consorzi. Per noi - ha aggiunto - la elezione popolare di organi democratici, anche molto snelli e con forti riduzioni dei costi. Il ddl del mio gruppo produce un risparmio annuo di decine di milioni di euro. Confrontiamoci e troviamo un punto comune".



Lino Leanza:
pressing
di Articolo 4
per entrare
in giunta
Resistenze
dall'Udc

Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato due giorni di sciopero dopo che l'azienda non ha voluto aumentare il personale in servizio

Eni snobba gli iblei, stop al lavoro nei pozzi

Il sindacato: «Sfruttano il territorio, versano le royalties ma tengono i rapporti solo con Gela»

Davide Allocca

«Reagire immediatamente contro l'ennesimo scippo nei confronti del territorio ibleo». Così i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera, commentano la proclamazione di due giornate di sciopero, da mercoledì a venerdì, con "fermata" degli impianti di produzione locali, indetta dai rappresentanti sindacali interni ad Enimed S.r.l.

Il motivo sarebbe legato «ad incomprensibili atteggiamenti discriminatori da parte dell'azienda, sia nei confronti dei lavoratori che degli stessi sindacati del territorio ibleo». In particolare, i rappresentanti dei lavoratori si scagliano contro «la decisione unilaterale di Enimed di affidare a terzi la gestione del carico delle autobotti di petrolio, nonché il conseguente rilascio di autorizzazione al trasporto del greggio, per quanto riguarda la sede locale». Una decisione, secondo Cgil, Cisl e Uil, avvenuta «senza consultazione o intesa sindacale e che ci lascia veramente basiti».

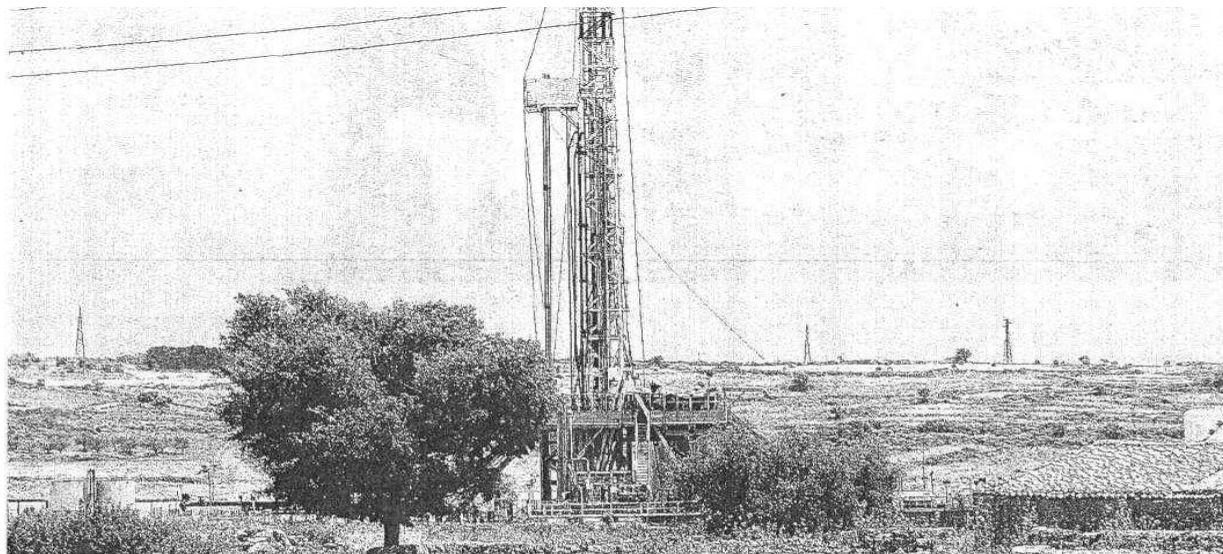
Secondo quanto emerge dal documento della Rsu di Enimed, durante un recente tavolo di confronto con l'azienda era emersa la necessità di «consolidare l'impiego di un secondo addetto al carico delle autobotti nella sede centrale della provin-

cia». Ma «l'azienda non ha espresso la propria disponibilità in merito, se non a livello temporaneo». Ragioni, quindi, che conducono alla protesta della prossima settimana, con relativa richiesta d'incontro urgente con il prefetto, Annunziato Vardè e contestuale convocazione delle parti a palazzo di governo.

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, sottolineano la propria amarezza, per «un comportamento del tutto atipico da parte della società controllata da Eni, che si è sempre distinta, piuttosto, per aver offerto al territorio un'occupazione ottimale e garantita e, soprattutto, per il rispetto delle regole contrattuali, sociali e politiche». Una tensione del tutto improvvisa, che, secondo i sindacati, «avrebbe potuto trovare un'immediata soluzione nel tavolo di confronto sindacale e che ora, per la prima volta nella storia delle relazioni industriali di Eni, vuole essere applicata d'imperio e con prepotenza dal fronte aziendale».

Un atteggiamento intransigente che, secondo il sindacato, «non risolve i problemi, ma, per assurdo, rischia d'inasprire i rapporti con le maestranze e con il territorio, il quale, da oltre mezzo secolo, ha consentito ad Eni lo sfruttamento del sottosuolo per le attività di estrazione e produzione del petrolio».

Lo scarso rispetto nei confronti della provincia, in realtà,



Il campo di Tesoro è gestito da Enimed che trasferisce con il greggio estratto a Gela utilizzando società e personale non locali

appare il «nodo» centrale della protesta sindacale. «È inspiegabile – affermano le tre sigle sindacali – che Eni sfrutti le risorse minerarie del comune capoluogo,

Cgil, Cisl e Uil accusano Eni di aver cancellato l'imprenditoria locale

con royalties e compensazioni ambientali versate a livello locale, per poi intrattenere relazioni sindacali e d'impresa in modo esclusivo con Gela. Enimed ha, infatti, definitivamente cancellato l'imprenditoria specializzata iblea dalle prestazioni dei servizi collegati alle attività produttive del centro oli locale: il conferimento degli appalti per la gestione delle produzioni av-

viene, da dieci anni, solo verso imprese esterne al territorio, che occupano in modo esclusivo maestranze forestiere».

Da qui la conseguente denuncia della «reiterata discriminazione ed emarginazione messa in atto nei confronti della provincia, espropriata, oggi, anche dalla tutela delle risorse del proprio sottosuolo». Da qui la richiesta dei sindacati, legata al

«ripristino immediato delle regole, a partire dal riordino delle relazioni sindacali territoriali, in piena applicazione delle normative vigenti, attraverso un tavolo di confronto territoriale e di sito». A questo si aggiunge, inoltre, la diffida, destinata all'azienda, «dal mettere in campo azioni gestionali che potrebbero essere ricondotte a comportamenti antisindacali». ■

Provvedimento sperimentale del comune **Via libera ad auto e moto nei fine settimana a Ibla**

Giorgio Antonelli

Via libera, quantomeno parziale, ad auto e moto nei prefestivi e festivi ad Ibla. Fa già discutere l'esperimento avviato dall'amministrazione, che, da ieri sera e sino al 31 marzo, ha sospeso il divieto di transito per gli automezzi, dalle 20 all'una della notte, nella zona di piazza Odierna (di fronte al Giardino Ibleo).

La sospensione del divieto di transito riguarda il quadrilatero compreso tra discesa Peschiera e la zona di viale Margherita,

all'intersezione con la circonvallazione Ottaviano. Le pattuglie della polizia municipale saranno dislocate, invece, nella zona di corso XXV aprile per bloccare gli accessi verso piazza Pola.

«Si tratta di un sistema sperimentale – ha spiegato il vice sindaco Massimo Iannucci – che intende rispondere alle difficoltà di accesso nel quartiere barocco, manifestate da parte dei visitatori». Le serate del sabato e della domenica, in effetti, sono quelle prescelte da centinaia e centinaia di giovani. Un'affluenza

che, causa le inclemenze meteo, diventa un po' meno pressante nei mesi di febbraio e marzo, ma che resta sempre rilevante. Non si capisce, però, quali siano i reali obiettivi dell'ordinanza. Di sicuro, saranno agevolati i (pochi) motociclisti che potranno parcheggiare a due passi dai locali pubblici, ma pochissimi i fortunati che riusciranno a trovare un "buco" per la sosta delle auto, visto che la gran parte degli stalli sono riservati ai residenti.

E' quasi scontato, insomma, che la "liberalizzazione" agevolerà l'afflusso dei mezzi motorizzati, ma solo con conseguente caos, smog e proteste dei residenti, dato che difficilmente si potrà sostare nelle vie riaperte al traffico o nelle strade vicine. »